

SLAVISMI FREQUENTI NELLA TOPONOMASTICA DELLA PIANURA FRIULANA

Premesse: pure in ambiti molto lontani dalla frontiera del Friuli esistono testimonianze della presenza slava. Basti ricordare gli stanziamenti serbo-croati in Molise (avvenuti nel XV secolo) oppure le presenze più sud-orientali nella regione garganica ⁽¹⁾. Di eguale matrice etnica, sebbene più recenti in ordine di tempo, sono le comunità attestate nella città di Trieste.

Se guardiamo agli antichi flussi del ceppo originario bisogna invece specificare che gli Slavi, nelle loro migrazioni, raggiunsero definitivamente le aree della Stiria e della Carinzia alla fine del VI secolo. Come ci viene riportato da Paolo Diacono essi non mancarono di commettere incursioni da queste sedi irrompendo, in alleanza con gli Avari, anche nel nostro territorio. Ma le stabili presenze in Friuli sono da collegarsi, piuttosto, ai tempi delle dominazioni longobarde e franche quando, come coloni agricoli si stanziarono in alcune zone vallive della nostra regione ⁽²⁾. In pianura, invece, la loro immissione va a collocarsi in tempi più tardivi (X - XI secolo) "*post Hungarorum nefandam devastationem*".

Delineando tale avvenimento si può accennare che intorno alla metà del IX secolo le steppe solcate dal Volga furono occupate da tribù turche. Come conseguenza gli Ungari dovettero portarsi verso le pianure dell'odierna Ungheria per poi dividersi su differenti fronti dell'Europa e tra questi, attraverso il Friuli, anche su quello d'Italia. A onore del vero va pure ricordato che almeno in due occasioni gli Ungari scesero in terra friulana su commissione. Negli anni 921 e 924 Re Berengario fu mandante di tali spedizioni, nel tentativo di consolidare la sua posizione ⁽³⁾. I villaggi isolati della pianura, sguarniti di difese, furono luoghi pesantemente devastati. I cronisti dell'epoca riportano notizie sui saccheggi e sulle uccisioni ungare, anno-

⁽¹⁾ Per quanto riguarda il Molise segnaliamo *Živa Voda* 'Acqua viva' (CB); *Stifilič* 'S. Felice' (CB). Sempre nella medesima provincia si segnala *Masseria Mirco* (dall'antroponimo Mirko); *Marzovizza* 'località fredda' da *mrazovica*-*mraz* 'gelo'; *Topolizza* da *topol* 'pioppo' che è tra l'altro confrontabile con i nostri *Tapogliano*, *Topaligo* e *Topolò*. Vi sono poi diverse località denominate *Glavizza* / *Galavizza* derivate da *glavizza* - *glava* 'collina' confrontabile con *Glaunico*. In ambito garganico esistono etnici frequenti come in Friuli e in Veneto del tipo di *Slavo*, *Schiavo*, *Schiavonia* ecc. Altri esempi di questo strato post latino si riscontrano in toponimi come *Lesina* (*lesi* - *lesino*) 'legno - bosco' oppure *Peschici* (*piješak*) 'sabbia'.

⁽²⁾ Nelle valli del Natisone del Torre e dell'Isonzo.

⁽³⁾ Nel 921 gli uomini guidati dai generali Dursa e Bugat uccisero alcuni feudatari, tra i quali il marchese del Friuli Odelrico. Tre anni più tardi lo stesso Berengario li coinvolse nella speranza di poter estromettere Rodolfo II.

tando che, nel 928, Concordia fu ridotta a un ossario. Sammardenchia, Sclaunico, Lestizza, Lonca, Virco, Belgrado, Gradisca ⁽⁴⁾, sono alcuni dei toponimi maggiori che costellano la pianura e ci ricordano fondazioni o rifondazioni slave.

Giungendo in Friuli dall'agevole valle del *Frigidus* gli Ungari arrivarono quasi certamente a lambire le aree del basso Torre. Da qui il loro tracciato di percorrenza toccava Palmanova e Codroipo tramite la consolare Postumia ⁽⁵⁾, che è assimilabile dall'odierna Stradalta. Il loro cammino verso l'interno del paese (Veneto e Lombardia) avvenne secondo un andamento quasi corrispondente alla strada statale n. 13 Pontebbana (fig. 1). È pensabile tuttavia che a margine della linea or ora descritta vi fossero state delle direttrici secondarie trasversali di infiltrazione. Il Pocar nel suo contributo ⁽⁶⁾ annota, nei riguardi della chiesa di S. Giovanni di Duino, che varie furono le distruzioni subite dal monastero. Tra esse quella del 902 fu eseguita per mano degli Ungari. Anche sulla base di ciò è possibile stimare una penetrazione attraverso la piana bisiaca. Un eguale ragionamento potrebbe esser fatto considerando un nutrito aggregato di slavismi, forse il maggiore, siti nel bacino dello Stella. In detti territori un'arteria di livello inferiore (via Petrinea?) metteva in comunicazione Postumia e Annia. La via minore iniziava in prossimità di Muzzana del Turgnano toccava, in fase intermedia di sviluppo, Rivarotta (all'altezza dei Casali Pedrina) e si univa a nord con la consolare nei pressi di Codroipo. Sempre nella porzione meridionale del nostro territorio, spostando ora lo sguardo oltre il fiume Tagliamento, si localizza una buona concentrazione di micro-toponimi slavi, negli ambiti di Portogruaro, Cordovado e Sesto.

Quali luoghi dell'ex Ager Concordiese, al tempo delle invasioni ungariche, dovettero essere ancora influenzati dai pregressi latini. In zone così vitali, sebbene non più organizzate secondo le norme pianificatorie e i ritmi di una centuriazione in fase attiva, si sarebbero consumate devastanti scorriere. Il territorio situato a nord della Stradalta, delimitato a ovest del Tagliamento, a est dal Torre e dall'Isonzo, è sottendibile allo stesso tipo di ragionamento perché interamente iscritto nella centuriazione aquileiese. Si consideri che la Strada Ungarica (ex consolare Postumia) segnava per motivi orografici il limite inferiore dell'agro ⁽⁷⁾. Perciò gli irraggiamenti a

⁽⁴⁾ Di questa epoca sono pure certe costruzioni fortificate insieme ai ripristini di altre precedenti.

⁽⁵⁾ Dopo questi fatti assunse anche il nome di *Strata Hungarorum*.

⁽⁶⁾ G. POCAR, *Monfalcone e il suo territorio*, Udine 1892.

⁽⁷⁾ A valle della stessa inizia la zona delle risorgive con i connessi fenomeni di affioramento idrico.



Figura 1

monte del citato termine meridionale, fatta la riserva per il tipo *pust* ⁽⁸⁾, indicherebbero il maggiore grado di presenza umana nonché la maggiore qualità - ricchezza di vita, nei confronti degli altri siti. La presente casistica si nota per la fascia che si sviluppa dal Tagliamento al Palmarino ove gli scarri dalla Via Ungarica sono dell'ordine di circa 10 - 15 Km. Le rappresentanze di Casarsa, di Zòppola e di Pordenone potrebbero essere in contrapposizione, il risultato immediato delle scorribande lungo la via principale del flusso. Le "sparute propaggini" individuate nell'alto Pordenonese e

⁽⁸⁾ La sua produttività nel linguaggio friulano potrebbe depistarci dagli originari *incul-ta* censiti dagli Slavi.

nell'Udinese son da considerarsi dei riporti piuttosto che delle sopravvivenze slave, specialmente se trattasi di *pust*.

Questa parte introduttiva si compie annotando che conclusi i pericoli delle discese ungare ⁽⁹⁾ la Chiesa aquileiese assunse, nella politica imperiale, un ruolo di spessore con il compito di rivitalizzare e riorganizzare il territorio. La ripresa economica, bloccata fino a quel momento dagli eventi disastrosi innanzi citati, fu avviata anche grazie all'immissione di slavi (si presume emigrati dalla Carniola e dalla Carantania) i quali riscattarono le terre dalla sterilità dell'abbandono.

Dolina: questo nome, così come il tipo *polje*, risulta fortemente legato alle antiche parlate slave e di fatto ormai improduttivo nel friulano. Infatti al giorno d'oggi è più facile associare questa denominazione all'areale carsico piuttosto che alla pianura. Nello sloveno radici simili al nostro micro-toponimo non mancano: *dôl* 'valle - valletta' e *dôl* 'giù - in basso'. Per *dolina* il vocabolario ci fornisce "valle - vallata" ⁽¹⁰⁾ e in questo caso il significato si dimostra aderente alle varie *doline* del Goriziano, del Triestino e dell'entroterra carsico oltre confine. Guardando alla zona planiziale, ove sono ripartiti i nostri nomi, risulta chiaro che geo-toponimi di simile fattura devono essere associati a depressioni del terreno di lieve entità, a bassure che poco hanno da spartire con il *Dolina* (S. Dorligo della Valle) in provincia di Trieste o il *Rožna Dolina* (Valle delle Rose) ⁽¹¹⁾ a Nova Gorica.

Tra le diverse rappresentazioni riscontrate sul territorio (vedasi la tabella di cui alla fig. 2) *dolina* spicca con il maggior numero di località interessate, seguita dal plurale friulano *dulinis* nonché, in terza posizione per numero, da un probabile singolare femminile *duline*. Le matrici sono spartite al 50% tra la più autentica forma *dol-* e quella friulana *dul-*, risultando frequente la trasformazione della vocale - *o* - atona in - *u* -. Per i suffissi annotiamo che in *dolincis* e *dovincis*, presenziano dei finali friulani (al plurale) che sono tratti da un iniziale diminutivo slavo - sloveno - *ica* (*dolini-ca*). Il *Dolinza* di Gonârs infatti ha un aspetto conservato e riconoscibile pur mostrando la perdita della - *i* - interconsonantica. Chiudiamo la sezione dedicata alle formanti con il micro-toponimo *dolinâr*. In friulano -*âr* è un suffisso maschile abbondantivo anche se la parola potrebbe tradursi con "colui che proviene dalle doline - Carsolino" ⁽¹²⁾. Tra le forme composte vi

⁽⁹⁾ Nell'anno 955 presso il fiume Lech (ad Augusta in Baviera) Ottone I inferse una sconfitta agli Ungari che corrispose al blocco di ulteriori flussi verso Italia, Francia e Germania.

⁽¹⁰⁾ Si consideri pure che tra la puntuale geonimia slovena esiste la dominazione *kotlina* riguardante lo stesso tipo di fenomeno orografico ma usata quando tali avvallamenti sono perimetrati da rilievi.

⁽¹¹⁾ La polimorfia di questa località prevede anche una versione tedesca *Rosental*.

⁽¹²⁾ Il suffisso -*ar* appartiene anche alla lingua slovena.

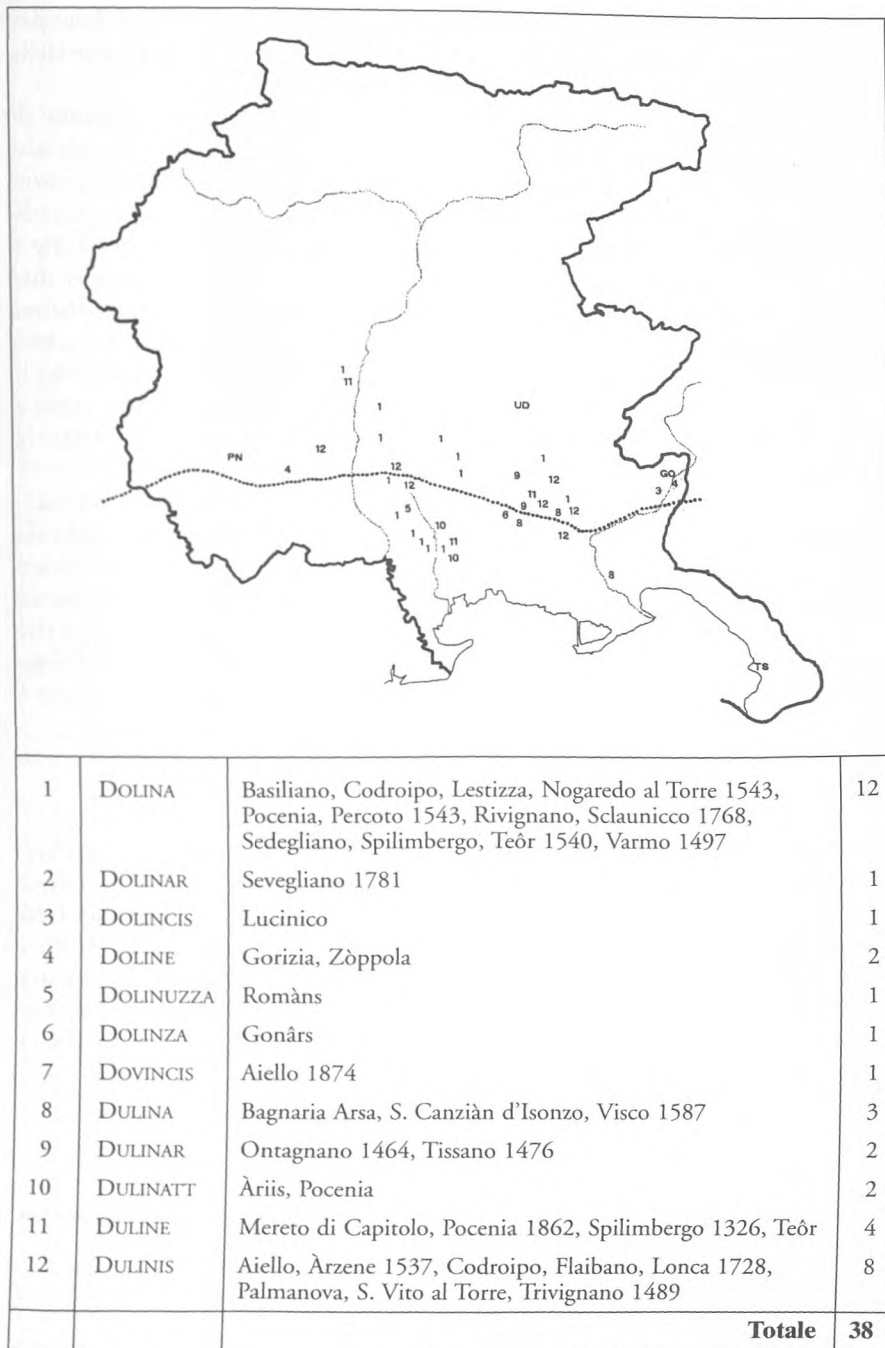


Figura 2

sono due presenze a Teôr. *Dolina Bassa* che ammette l'esistenza di fenomeni orografici analoghi e, appunto, un *Dolina Lertiz* (la seconda parte della locuzione riflette un elemento antroponimico)*.

Dalla lettura della fig. 2 si percepisce una discreta concentrazione di nomi lungo la direttrice che congiunge Udine e Palmanova. Scendendo verso la città stellata si registrano sulla destra, da Tissano a Bagnaria Arsa, sei unità. Sull'altro lato della strada si dislocano, invece, otto toponimi (da Percoto a Palmanova e Aiello per poi estendersi sino ai margini del Torre a Nogaredo e S. Vito). Tra queste quattordici attestazioni si contano due forme pure. Fra le varianti si distingue una leggera incidenza dei lemmi *dulina* / *dulinar* ma la predominanza spetta al plurale *dulinis* con quattro unità. Lasciando ora il Palmarino per i territori dello Stella, lambendo il corso del Tagliamento, ci imbattiamo in un secondo aggregato che inizia a nord del "Quadrivio" (Flaibano e Sedegliano). Sulla strada degli Ungari (a Codroipo) e un poco più a sud (a Lonca) c'è un'isolata intensificazione di tre unità che si contrappone a Varmo e Romàns. Ancora in basso, nel bacino dello Stella, l'incremento si percepisce maggiormente allorché da Rivignano a Pocenia si contano otto presenze. Nel comparto innanzi citato spicca la forma pura *dolina*, con sette unità, seguita dalla variante plurale *dulinis* che ne conta tre. Basiliano, Sclaunico e Lestizza sono luoghi che ripropongono il modello *dolina* e chiudono, in provincia di Udine, l'elenco. Nel Pordenonese c'è un gruppetto eterogeneo a Spilimbergo, Àrzene e Zòppola (*duline* / *doline* / *dulinis*). Lo stesso decremento si distingue a Gorizia con *dolinis* / *dolina* e, in Bisiacheria, a S. Canziàn con un'ulteriore forma pura.

Polje: definisce propriamente il "campo". Nell'ambito rappresentativo della nostra regione risulta maggioritario nei confronti del sinonimo *njiva* ⁽¹³⁾, detenendo il monopolio in pianura. Il fatto deve considerarsi naturale perché, quando furono attuati i ripopolamenti patriarcali, gli Slavi si trovarono di fronte a degli spazi aperti tipici dell'assetto latino, ancora incidente ⁽¹⁴⁾. Di conseguenza *polje* e *poljana* (in questo insieme si collocano, come sottoclasse, anche i varî *pust*) battezzarono in modo aderente la realtà trovata.

* L'attuale *dolina* è un macro-toponimo che contiene undici toponimi minori. MAURO BULIGATTO, *I nomi di luogo a Teôr*, in "Sor La Nape", 1977, nn. 1, 2.

⁽¹³⁾ *Njiva* descrive il "campo chiuso" e attualmente colonizza le aree prealpine delle Valli di Resia, del Torre e del Natisone. L'areale giuliano conta le proprie presenze lungo il Carso triestino nelle zone di Sistiana e a ridosso di Trieste.

⁽¹⁴⁾ Specialmente in provincia di Udine gli slavismi presenti ricadono all'interno dell'ambito centuriato.

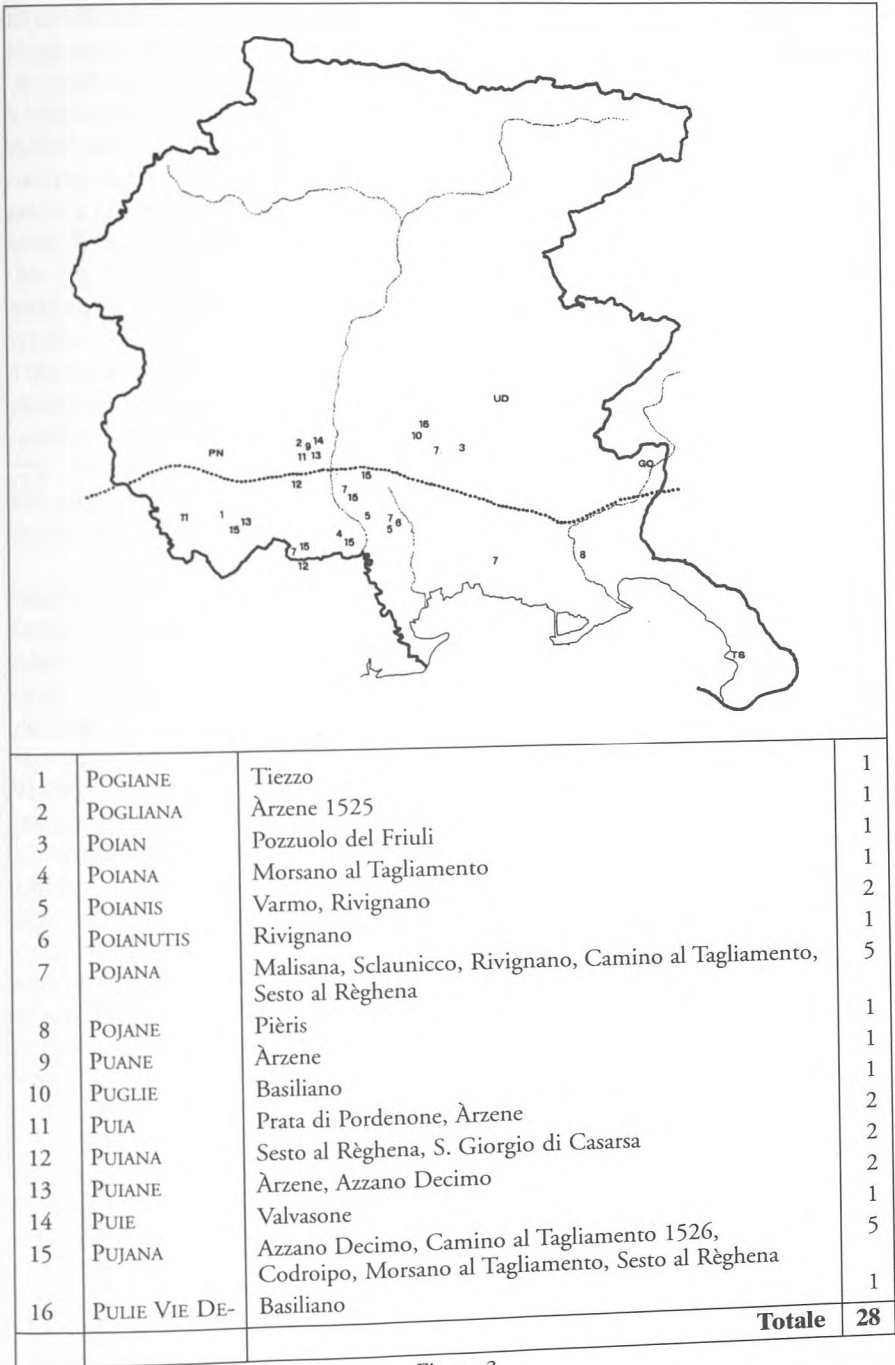


Figura 3

Polje nella sua unione con il suffisso *-ana* assume il pluri-significato di "campagna" ⁽¹⁵⁾, "piana - campagna aperta". Lo "slovar" altresì ammette il valore di "paese - villaggio" (in comune di Àttimis esiste un borgo denominato *Poiana*). *Poljana* potrebbe anche derivare da elementi antroponimici e perciò, in ordine di tempo, essere stato un antico prediale latino (da *Pullius* o similari) oppure slavo sia per reinterpretazione della toponimia pre-esistente o perché tratto da personali come *Poljanič*, *Poljanaz*, *Pojan*. La stessa forma suffissale *poljana* in antico potrebbe essere stata generatrice di certi *polje*, per una regola linguistica che ammette la frequente riduzione del suffisso *-jan*. Come trafila possiamo aggiungere che gli slavismi *polje* / *poljana* passano al friulano con la perdita della *-l* - palatale (la *-i* - semiconsonantica è presente anche in certi dialetti sloveni occidentali). Le forme *puane* e simili sono un passaggio ulteriore rispetto a *pojana* nel quale si tiene conto, oltre che alla corruzione della *-o* - in *-u* -, anche dell'instabilità, in friulano, dell'intervocalica *-i-*. La frequenza di simili toponimi in pianura, area squisitamente latina, darebbe un indirizzo sull'avvenuta produttività nel linguaggio friulano, fino alla successiva surroga con altri sinonimi più correnti nella lingua romanza (*polje* > *cjamp* / *poljana* > *campagne*).

Dall'analisi della fig. 3 si avverte che la distribuzione delle denominazioni inizia partendo da Udine (zona sud-ovest) dove compare il primo insieme, rappresentato da forme eterogenee, si continua poi con Basiliano (due presenze), Sclaunico e Pozzuolo del Friuli. Scendendo ancora verso ovest notiamo un punto singolo di colonizzazione (Codroipo) il quale prelude a una piccola compagine distribuita in sei punti. Tre unità in riva sinistra del Tagliamento (due a Camino e una a Varmo) mentre poco più in basso, a Rivignano, ancora tre unità. Solo in questo areale si annotano dei modelli ricorrenti come *poianis* / *poiana* / *puiana*. Nel Pordenonese si distingue, subito a nord della S.S. n. 13 un concentrato di cinque varianti a *polje*, delle quali quattro figurano ad Àrzene e una a Valvasone. S. Giorgio di Casarsa chiude questo ambito. A sud di Pordenone annotiamo la presenza isolata di Prata mentre un terzetto eterogeneo lo si riscontra nell'area di Azzano Decimo. Lungo il confine amministrativo c'è ancora una terna (a Sesto al Règhena) inoltre in sponda destra del Tagliamento (a Morsano) si evidenziano due unità. Malisana e Pièris sono altri due luoghi isolati di presenza che concludono la carrellata.

Pust: in antico la parola slava era un **pustu*, con la finale *-u* - breve. In lingua slovena poco ci si discosta ⁽¹⁶⁾ e, infatti, con lo stesso significato di "deserto - disabitato - desolto" si trova la parola *pust*. Munita di finale in -

⁽¹⁵⁾ Un suo sinonimo potrebbe essere il *braida* delle origini.

⁽¹⁶⁾ Fra le lingue slave moderne lo sloveno è il più conservativo nei riguardi della lingua madre.



1	POSTOTE	Teglio Veneto	1
2	POSTOTI	Fossalta di Portogruaro, Prata di Pordenone	2
3	POSTOTO	Latisana	1
4	POSTOTTI	Morsano al Tagliamento	1
5	PUSTET	Bertiolo	1
6	PUSTÒS	Casarsa della Delizia, Mereto di Tomba, Zòppola	3
7	PUSTOT	Àrzene 1525, Chions, Clauiano 1832, Codroipo, Fiume Veneto, Ligugnana, Pasiano di Pordenone, Pocenia 1866, Pordenone, Povoletto, Prata di Pordenone, Talmassòns, Udine, Zòppola	14
8	PUSTOTA	Àrzene 1522, Bagnarola di Sesto al Règhena, Casarsa 1869, Cimpello, Cordenòns, Ontagnano 1868, Poincicco, Pordenone, Rorai Piccolo, Valvasone 1868, Vivaro	11
9	PUSTOTE	Àrzene, Bicinicco, Cinto Caomaggiore 1558, Cordovado, Codroipo, Fossalta di Portogruaro, Mereto di Tomba, Morsano di Strada, Orgnese, Ruda, Sesto al Règhena, Sedegliano, Tauriano, Varmo, Zòppola 1868	15
10	PUSTOTI	Alvisopoli, Azzano Decimo	2
11	PUSTOTIS	Casarsa della Delizia, Cordovado, Teôr, Zòppola	4
12	PUSTOTO	Bannia di Fiume Veneto 1719, Chions 1868	2
13	PUSTOTTI	Fossalta di Portogruaro, Pordenone, Ronchis, Villanova	4
14	PUSTUTA	Àrzene	1
Totale			62

Figura 4

iti diviene verbo “lasciare - abbandonare”. Si noti pure che lo “slovar” elenca ancora due voci di eguale matrice: *putsošenje* “devastazione - desolazione - saccheggio” e *putsošiti* che corrisponde alla forma verbale. Tra i varî modelli le incidenze maggiori sono date, e si possono notare sempre nella rispettiva tabella, da *pustote* ⁽¹⁷⁾, *pustot*, *pustota*; comunque risulta percepibile un’alternanza tra i generi femminile - maschile e singolare - plurale. Le radici ben conservate nella tipologia (*pust-*) predominano nettamente su basi nella forma (*post-*) mostrando un discostamento tramite la vocale pretonica alterata. I suffissi *-ot* e *-ota*, che non incidono sull’originario significato ⁽¹⁸⁾, trasformano lo slavismo in un prestito al friulano. Sempre fra le terminazioni vi sono due rarità come *-êt* ⁽¹⁹⁾, che imprime un valore di collettivo a *pust*, - e - *uta* che lo assegna a un diminutivo. La constatata adesione alla fonetica di origine nonché il monopolio assunto nell’ambito della categoria toponimica di appartenenza fanno riflettere sull’appropriata e valida locuzione che, dai tempi patriarcali, ha probabilmente assorbito quasi tutti gli altri “inculta” od omologhi, irraggiandosi nella toponomastica friulana e mantenendosi viva fino ai giorni nostri. Proprio per questo importante motivo è difficile assegnare, a differenza di *polje* e *dolina*, un valore etnico o, comunque, capire cosa sia restato a noi dell’originario impianto.

Dalla fig. 4 si nota che Udine e Povoletto contano due *pustot* mentre scendendo nel Medio Friuli si segnalano, con una predominanza della variante *pustote*, due unità a Mereto di Tomba e una a Sedegliano. Aumentano lungo la Stradalta le località interessate (Palmanova, Ontagnano, Talmassóns, Bertiole e Codròipo) le quali evidenziano una leggera supremazia della forma *pustot* nei riguardi di *pustote*. Con allineamento quasi parallelo alla Napoleonica si notano, in ambito dello Stella, tre varianti. Continuano le forme differenziate sulle rive del Basso Tagliamento a Ronchis, Latisana, Morsano e Villanova. Lo stesso fenomeno, peraltro, lo si localizza nel Portogruarese con quattro unità. Percorrendo il confine regionale con il Veneto aumentano le presenze (otto) con una predominanza del modello *pustote*. Spostandoci ora più a ovest, siamo nella zona di Prata e Pasiano, si notano degli isolati punti di “attecchimento” (due *pustot* e un *pustoti*). Il capoluogo occidentale conta, insieme a Cordenons, cinque toponimi tra i quali incide il tipo *pustota* (tre presenze). Uscendo da Pordenone e transitando sulla S.S. n. 13 troviamo due aggregati. Il primo situato a sud, nell’area di Fiume Veneto e Azzano Decimo, è costituito da

⁽¹⁷⁾ Sarebbe interessante distinguere anche sotto quale appartenenza linguistica vanno a cadere una *pustote* (friulano al singolare femminile oppure italiano plurale femminile?), così come altre forme della famiglia.

⁽¹⁸⁾ *Pust* è l’unica parola straniera che si abbina a questo suffisso friulano. In tale casistica *-ot -ota* non svolgono alcuna delle loro svariate funzioni.

⁽¹⁹⁾ *Pusteto* è divenuto anche cognome (Ravascletto).

quattro variegata unità. A sinistra della medesima viabilità si presenta, partendo da Poincicco e sino a Valvasone, il più nutrito insieme di località interessate dal fenomeno. Ecco allora cinque presenze a Zòppola più altre sette nelle vicine Àrzene, Valvasone e Casarsa. Nell'areale innanzi indicato l'incidenza maggiore spetta alla forma *pustota* seguita, a gruppi di due, dalle varianti *pustos* / *pustot* / *pustote*. A valle della Pontebbana si collocano un *pustotis* (S. Giorgio di Casarsa) e un *pustot* (Ligugnana di S. Vito al Tagliamento). Completano la sezione pordenonese tre localizzazioni a Tauriano, Orgnese e Vivaro. Il panorama si chiude a Ruda, nella bassa pianura orientale, con un *pustote*.

Mauro Buligatto

Bibliografia

- A.A.V.V., *Contributi per la storia del paesaggio agrario nel Friuli-Venezia Giulia*, Istituto di Geografia - Università di Udine, Pordenone 1980.
- A.A.V.V., *Bertiolo - Bertiùl*, la bassa - collana n. 38, Trieste 1998.
- P.C. BEGOTTI, *La toponomastica del Friuli occidentale come fonte storica*, Atti del Primo Convegno sulla Toponomastica friulana, Udine 1990.
- M. BULIGATTO, *I nomi di luogo a Rivarotta di Teôr*, in "Sot la Nape" 1997, n. 4.
- M. BULIGATTO, *I nomi di luogo a Teôr*, in "Sot la Nape" 1997, n. 1.
- T. CIVIDINI, *La necropoli paleo slava di Turrída*, Estratto da *Presenze Romane nel territorio del Medio Friuli / 1 Sedegliano*, Tavagnacco 1997.
- E. COSTANTINI, *Divagazioni toponomastiche friulane*, Atti del Primo Convegno sulla Toponomastica friulana, Udine 1990.
- G.B. CORGNALI, *Schedario toponomastico*, consultato nella trascrizione di Cornelio Cesare Desinan, presso il Centro di Toponomastica della S.E.F. di Udine.
- C. DE LEIDI, *I suffissi nel friulano*, Udine 1984.
- E. DENTESANO, *I nomi locali del comune di Bicinicco*, Udine 1998.
- C.C. DESINAN, *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli*, a cura del Centro per lo Studio del paesaggio agrario - Istituto di Geografia - Università di Udine, Pordenone 1982.
- C.C. DESINAN, *Itinerari friulani. I nomi di luogo fra storia e leggenda*, Pordenone 1982.
- C.C. DESINAN, *Problemi di toponomastica friulana*, contributo n. 1, Udine 1976.
- C.C. DESINAN, *Problemi di toponomastica friulana*, contributo n. 2, Udine 1977.
- C.C. DESINAN, *Le varianti dei nomi di luogo*, Fiume Veneto 1998.
- S. DOMINI, *Ronchi dei Legionari. Storia e documenti*, Ronchi dei Legionari 1998.
- S. DOMINI, *Staranzano. Storia sociale e culturale nell'ambito del territorio di Monfalcone*, Udine 1987.
- R. DUCA, *L'agro monfalconese. Sviluppi storici del territorio di bonifica*, Ed. Grillo 1981.
- G. ELLERO, *Storia di Campoformido, Bressa e Basaldella del Cormôr*, Udine 1979.

- F. FINCO, *Appunti toponomastici nel territorio di Palma*, Quaderni del civico museo di Palmanova, 1984.
- F. FINCO, *Toponomastica "picciola" a Mortegliano e Lestizza*, in *Mortean, Lavarian e Cjasielis*, Numero Unico a cura di G. Bergamini e G. Ellero, Udine 1993.
- G. FRAU, *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1978.
- GRUPPO ARCHEOLOGICO AQUILEIESE, *Lis Stradis maludidis dal Palüt. Toponomastica di Aquileia, Fiumicello, Isola Morosini e Terzo*, Udine 1986.
- J. KOTNIK, *Slovensko - Italijanski slovar*, Ljubljana 1981.
- T. MANIACCO, *Storia del Friuli*, Roma 1990.
- C. MARCATO - G. BINI - B. CASTELLARIN, *I nomi delle acque - studi sull'idronimia del bacino del fiume Stella e dei territori vicini nella Bassa friulana*, La bassa - collana 128, Trieste 1995.
- J. MEDVED, *Zemljevid z italijanskimi in slovenskimi krajevnimi imeni v Furlaniji, Iulijski Krajini in Benečiji* - elaborata dall'Instituto za geografijo univerze v Ljubljani, Ljubljana 1974.
- P. MERKÜ, *Toponomastica del comune di Sgonico*, Goriza 1995.
- P. MERKÜ, *Slovenski priimki na zahodni meji*, Trst 1982.
- F. MUSONI, *I nomi locali e l'elemento slavo in Friuli*, Firenze 1897.
- G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano 1990.
- N. PETRIS, *Elenco toponomastico del comune di Arzene*, Dattiloscritto a cura dell'Autore consultabile presso il centro di Toponomastica della S.F.F.
- G. POCAR, *Monfalcone e il suo territorio*, III ristampa, Pordenone 1979.
- E. POSSENTI, *Orecchini a lunula e cerchietti temporali riferibili alla cultura di Köttlach dalle province di Treviso e Padova*, in "Aquileia Nostra", LXVI, 1995.
- M. PUNTIN, *Pertegulis, Riuda. Toponomastica del territorio*, Mariano del Friuli 1990.
- L. QUARINA, *Toponomastica slava nella pianura Friulana*, Estratto dal "Ce fastu?" X, 1934.
- V. ŠRIBAR, *Der karantanish - köttlacher Kulturkreis*, in "Aquileia Nostra", LIV, 1983.
- G. TONIUTTI, *Introduzione alla toponomastica di Taipana*, in "Sot la Nape", 1994, 2-3.
- S. ZILLI, *Uso delle risorse e trasformazione del territorio monfalconese tra XVIII e XX secolo*, Ronchi dei Legionari 1993.